

glio 1911; il ligure-sardo, l'8 maggio 1913; quello tirreno-jonico inferiore, il 27 luglio dello stesso anno. Il sindacato tirreno medio non è stato costituito, perchè mancavano le cooperative.

Attualmente il sindacato ligure-sardo è composto di 10 cooperative; il tirreno inferiore-jonico, di 23; il sindacato siciliano, di 12; l'adriatico, di 14. In tutto una sessantina di cooperative raggruppate in quattro sindacati; e siccome si può calcolare che quelle cooperative abbiano circa 100 soci ognuna, sono circa sei mila pescatori che vi sono raggruppati sui 120 mila che ha l'Italia.

Non solo da profani, ma anche da organi dell'Amministrazione dello Stato si è andato dicendo che i sindacati non corrisposero alle speranze che in essi erano state poste. Ma se i sindacati poco resero, la colpa non è tutta loro, perchè troppo furono intralciati nella esplicazione della loro attività, perchè troppo modesti furono i mezzi di cui poterono disporre, perchè la loro vita è stata, fino al giorno d'oggi, troppo breve. La legge accordò ad essi un sussidio iniziale di 30 mila lire per uno, salvo che al Sindacato Adriatico, cui e rispose 50 mila lire. Ma, non so se legalmente o arbitrariamente, certo senza opportunità, secondo il mio modo di vedere, questa somma iniziale di 30 o 50 mila lire fu dichiarata intangibile, di modo che i sindacati non poterono giovarsene. Restavano loro 10 mila lire annue; fa d'uopo però ricordare che di questi sussidi di 10 mila lire annue il Sindacato Adriatico godette per soli cinque anni e gli altri sindacati sorti più tardi, godettero per due o tre anni soltanto.

Che cosa si sarebbe potuto pretendere da questi poveri organismi, senza autorità, senza mezzi, istituiti da poco e con funzioni così complesse, così nuove, così fuori dell'ordinario, come quelle a cui dovevano assolvere?

Nonostante tutte queste difficoltà qualche cosa di buono essi hanno fatto, e qualche cosa di buono si accingono a fare, se non mancherà il desiderato ed indispensabile appoggio del Ministero di agricoltura.

Intanto possiamo già dire che per opera dei sindacati si crearono nuove cooperative, si diede assistenza tecnica, contabile, amministrativa alle cooperative federate, si iscrissero i loro soci — è bene che alla Camera si ricordi che la Cassa invalidi per

la marina mercantile non aggrega a sé i pescatori — alla Cassa nazionale di previdenza ed a quella degli infortuni. In mancanza della Banca del lavoro, di cui si fa cenno nel regolamento del 1911, e delle succursali dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, i sindacati aprirono piccoli crediti alle cooperative. Alcuni esercitarono la benefica azione degli acquisti cooperativi, aprirono magazzini di attrezzi di pesca, distribuirono gli attrezzi tra le cooperative, cercando di abolire lo sfruttamento dei singoli pescatori da parte degli armatori, sfruttamento ch'è sempre stato gravissimo, anche da parte dei negozianti di attrezzi navali.

Qualche sindacato si occupò anche della vendita cooperativa del pesce e in tutte le cooperative i singoli pescatori trovarono appoggio morale, consigli tecnici e legali, che altrove avrebbero cercato invano. Di più, per merito dei sindacati si sono estesi i campi pescherecci in zone più vaste; si introdussero in certe zone nuovi e più moderni strumenti di pesca. Occorre anche ricordare che fu merito dei sindacati, specialmente di quello Adriatico, del Tirreno-Jonico e di quello Siculo, se in Tripolitania ed in Albania si fecero i primisperimenti di pesca su larga scala, con risultati che lasciarono adito a bene sperare per l'avvenire. Di modo che qualche cosa di buono questi calunniati sindacati fecero e meriterebbero in conseguenza che ad essi non venisse a mancare il sussidio governativo, non avendo essi altri cespiti d'entrata. Senza i sindacati perirebbero le singole cooperative, ed il proletariato peschereccio, che qua e là comincia a partecipare con fiducia alla vita, civile, ritornerebbe scoraggiato, disilluso, rassegnato alla più apatica ed alla più meschina vita. Se però vi par poco quello che i sindacati hanno fatto finora, con pochi mezzi e con pochi anni di vita, io, che ho fatta un po' di vita in questi organismi proletari, posso assicurarvi che ad essi può essere riservato uno splendido avvenire, nell'interesse dell'intera nazione. Essi potranno esser la leva della grande pesca in Italia, essi potranno diventare i centri di irradiazione dei mezzi moderni di pesca, il tratto di unione tra i pescatori e i consumatori, tra i pescatori ed il Governo. Potranno essi essere, in un prossimo avvenire, gli organismi forti, robusti, moderni per la trasformazione della pesca preadamitica, come oggi si fa, nella pesca industriale, con mezzi razionali di